



Firenze, dicembre 1911.

Forse nella conquista dell' Africa alla civiltà potranno le nazioni europee trovare, più che un oggetto di competizione, un titolo a cooperare amicamente; e colorirsene il disegno, tuttora avvolto in nebbie cruente, della pacificazione fra le genti civili. Se ciò è nei destini del genere umano, i caduti i veterani delle ultime guerre saranno gli eroi della fraternità nuova. Così da questa potesse originarsi anche il riconoscimento intero e assoluto delle nazionalità sulla base immutabile e certa dell' idioma! e

« lingua » esser sinonimo di « gente »,  
com'era innanzi che sugli stati,  
quali il medioevo nelle sue stu-  
beranze individuali non fu valido  
a costituire perfettamente, si stem-  
lesse insidiosa e tenace la rete  
dei malnati interessi dinastici. « D'Aff-  
frica il mare passato dai Mori », co-  
me l'Ariosto cantò, si riapre og-  
gi, mare nostro, al passaggio no-  
stro. E l'Affrica latina per  
le armi nostre risorge. Oh be-  
nedetti i valorosi che del lo-  
ro sangue consacrano la glo-  
riosa conquista! e sulla ban-  
diera della gesta italica, bene-

2  
detti i tre colori d'Italia e  
la Croce che vi campeggia!

Isidoro Del Lungo.